



Jelsi. Appuntamento nella sala Santella dell'Annunziata alle 16.30 Uno sviluppo economico che rispetti il territorio, il convegno

Promuovere lo sviluppo economico di un'area in un'ottica di sostenibilità ambientale è un dovere della generazione presente nei confronti di quelle future. Il territorio e le sue risorse sono due elementi da proteggere e valorizzare, in quanto patrimonio acquisito che permette la qualità della vita della popolazione. Nel convegno "La partecipazione locale nella gestione sostenibile del territorio" che si terrà domani 22 luglio alle

ore 16,30 nella sala Santella dell'Annunziata, si presentano le modalità con cui è possibile raggiungere tali obiettivi ed alcune esperienze che hanno tradotto in pratica questo percorso.

Un gemellaggio tra Molise e Repubblica Dominicana

Onori e devozione al patrono Sant'Elia profeta di un tempo ma anche del presente

La comunità cristiana di Sant'Elia a Pianisi ha celebrato ieri la festa patronale, che da tempo immemorabile fa raccogliere intorno "al nome ed all'opera del grande uomo di Dio" i santeliani, una volta anche provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo.

La celebrazione è stata officiata da Padre Aldo Broccato che ha concelebrato con il parroco Padre Emidio, Padre Michelangelo Testa, missionario tornato in questi giorni dal Ciad, Padre Giusto Mangiacotti e Padre Giovanni Mercurio.

I membri del Comitato Festa, Salvatore Graziano e Raffaele Tartaglia, hanno organizzato una serie di manifestazioni civili e religiose per rendere omaggio al profeta Elia, patrono del paese. Prima della celebrazione religiosa è stata deposta una corona di alloro, offerta dal Comitato stesso e dalla comunità locale, ai piedi del monumento ai caduti, alla presenza del sindaco e degli amministratori comunali,

dei sindaci dei comuni limitrofi, dei fedeli e delle autorità religiose e militari.

Presente, come avviene da ben 25 anni, la famiglia Giangaspero di Molfetta, che, accolta sempre con calore e cordialità, è tornata a rendere grazie e testimonianza di un fatto straordinario accaduto a Francesco, guarito da una grave forma tumorale grazie all'intervento del Santo e alla profonda fede della madre Lucia che lo ha implorato con immensa fiducia. In queste persone è sempre più vivo il sentimento di profonda devozione e gratitudine verso una straordinaria figura, che si è rivelata benevola nei loro confronti, in un momento particolarmente difficoltoso e doloroso dell'esistenza.

Tutto accadde in maniera improvvisa. Per motivi di lavoro i Giangaspero si trovavano ad Ancona; pronti per la partenza delle vacanze, furono costretti a rimandare il viaggio a causa di uno stato febbrile del piccolo Francesco,

che aveva allora appena quattro mesi. Il pediatra che consultarono consigliò il ricovero ospedaliero per effettuare necessari accertamenti. Ha inizio così un periodo di grande sofferenza per i giovani coniugi: al bimbo fu diagnosticato una grave forma tumorale, con una brevissima aspettativa di vita.

"La notizia - afferma Lucia, la madre del piccolo - ci lasciò sconcertati. Fummo presi da una immensa disperazione. Una salda fede ci sosteneva, incoraggiandoci a sperare che nostro figlio potesse guarire. Non c'era istante della mia giornata in cui non implorassi un aiuto divino; appena potevo mi recavo in qualche Chiesa a pregare il Signore. In fondo avevo la certezza che prima o poi qualche anima santa mi avrebbe ascoltato".

Per sottoporre il bambino ai trattamenti chemioterapici, fu ricoverato in un nosocomio di Bologna. Il primario del reparto oncologico prospettò la possibilità di intervenire chirurgicamente, senza però poter garantire la buona riuscita dell'operazione.

"Era tanta l'incertezza e la paura - continua Lucia - nel dover compiere una scelta così determinante per la vita del nostro piccolo. Fu allora che mi apparve in sogno un personaggio, di grande imponenza, a me sconosciuto, che si presentò come S. Elia profeta; fui rassicurata sul buon esito dell'intervento che avrebbe portato alla guarigione di Francesco. Mi invitò poi a visitare la località che lo aveva scelto come santo protettore.

Dopo un'approfondita lettura dei testi sacri effettuata per conoscere più da vicino la vita e il valore del personaggio biblico, cercammo di individua-

re il luogo al quale il santo si riferiva. Nell'incessante ricerca, un suggerimento decisivo, venne da una signora conosciuta in ospedale in quel frangente. Nel testo che stava leggendo, dedicato a Padre Pio, era menzionato un paese molisano dove il frate delle Stimmate studiò da giovane: S. Elia a Pianisi".

Francesco aveva appena otto mesi quando fu portato dai genitori per la prima volta in questo luogo, dove antica e sentita è la devozione per il profeta. La prima persona che incontrarono fu l'allora parroco, Don Michele Tabasso,



"che stava sul sagrato della Chiesa quasi aspettando questa nostra visita".

Si commosse Lucia nel rivedere l'immagine di S. Elia così come le era apparso in sogno. E da quel giorno le loro visite spirituali si susseguono regolarmente ogni anno, non solo in chiesa ma anche sulla

tomba del sacerdote Tabasso. All'inizio quasi in sordina e all'insegna della riservatezza per non creare in Francesco imbarazzo e disagio; oggi - dopo tanti anni - con grande naturalezza e facendo trasparire una grande serenità e il desiderio di far conoscere a tutti quanto accaduto. **msr**

IL MESSAGGIO SEMPRE ATTUALE DELLA FIGURA

La memoria liturgica del Patrono tende purtroppo sempre più a ridursi nelle nostre realtà. Vogliamo, invece, richiamare l'attenzione sul "festeggiato" per una lettura obiettiva della festività del 20 luglio del santo profeta.

"In effetti, se è vero - scrive il professor Giuseppe Carozza, cultore della storia della zona - che per la santità non ci sono gerarchie che tengono, ragioni per cui non ci sono santi di serie A o di serie B ma, davanti a Dio, i suoi testimoni godono tutti, per così dire, della stessa dignità, è pur vero comunque che la figura di Elia si staglia per la sua forza, la sua dignità e la sua impareggiabile capacità di testimoniare la fede nell'unico Dio: tutte virtù queste ultime di cui, a ben vedere, si avverte talora terribilmente la mancanza persino nelle nostre comunità religiose.

Ecco allora il motivo per cui il confronto annuale con questa imponente figura dell'antico profetismo risulta quanto mai preziosa ed insostituibile. Non solo per gli studiosi della Bibbia, ma anche per ciascun amante della tradizione sacra antica Elia rappresenta una svolta nella storia religiosa d'Israele, avendo salvato il culto del vero Dio nel territorio settentrionale del Paese. Da un punto di vista biografico, le notizie circa il nostro profeta, il cui nome significa: "Il mio Dio è Jhwh", si trovano nel I e nel II libro dei Re, facenti parte dell'elenco dei testi biblici del Vecchio Testamento. Il profeta, di cui non si menziona né il padre né la genealogia, viene chiamato il *tisbita*, probabilmente perché originario di Tisbe, località identificata con l'attuale Khirbet el-Istib, nel Galaad, 25 Km a nord del fiume Iabbok. Elia, vissuto nel sec. IX a.C. nel regno del nord sotto i re Acab (874-853) e Acazia (853-852), appartiene al tipo dei pro-

feti ambulanti, che non sono in rapporto né con un tempio né con le comunità dei profeti. Portava il mantello di pelle tipico del costume del deserto, ereditato dall'antichità, con ai fianchi una cintura di cuoio (2Re 1,8), non amando in alcun modo il modo di vestire raffinato venuto dalla regione confinante della Fenicia. Svolse l'attività profetica rimproverando e minacciando (1Re 17,1; 18,21; 2Re 1,2), ma anche facendo delle promesse in nome di Dio (1Re 18,1). Elia inoltre non pronunciò nessun giudizio di distruzione né richiamo alla conversione, ma a un cambiamento di direzione dell'uomo, nel quale il cuore è rivolto indietro (1Re 18,37). Dopo l'esilio babilonese Elia viene considerato come colui che deve fare ritorno e annunciare il giudizio finale, con il compito di convertire le famiglie, perché la maledizione non colpisca la terra. Alla luce di queste se pur brevi annotazioni, non fa meraviglia dunque che la tradizione abbia, per certi versi, equiparato il profeta Elia a Mosé. Egli infatti, come il grande legislatore d'Israele, pose la fede in Dio nello stato d'Israele su nuove basi affermando l'antica tradizione e fornendo una nuova concezione più profonda e più comprensiva della natura e dell'azione divina. Con estremo vigore il nostro profeta per primo si oppose agli interessi politici dei monarchi del suo tempo, quando essi sono in contrasto con i principi religiosi. In questo suo modo di agire e di pensare - conclude il docente Carozza - anche i moderni devoti ed ammiratori del santo e, più in generale, coloro che si affidano da sempre alla sua protezione, possono intravedere una maniera adeguata per dare visibilità alla propria fede ed al proprio impegno civile".



La famiglia Giangaspero

Auguri a Michele e Tatiana

Sono convolati a nozze i due sposini Michele e Tatiana circondati dall'affetto di amici e parenti.

Auguri dagli amici Pietro, Antonio e Stefano.

